

GRAZIANO PANFILI SI RACCONTA

Graziano Panfili, proclamato Fotografo dell'anno al concorso Orvieto Fotografia Professional Photography Awards 2008, si racconta per Ricoh

Graziano Panfili, 37 anni, è Creative Director in un'agenzia di comunicazione, **fotografo free lance e docente di Grafica e Comunicazione**, un ingegno eclettico fortemente appassionato d'arte e sempre alla ricerca delle nuove tendenze nella fotografia.

Da alcuni anni Graziano Panfili si dedica alla **street photography** e al **reportage sociale**, una passione, oltre che una professione, che richiede l'utilizzo di fotocamere dalle prestazioni superiori come quelle proposte da **RICOH**: digitali compatte ad alta risoluzione che assicurano un'**altissima qualità dell'immagine** unita ad una **portabilità senza paragoni**.



L'INTERVISTA

Fingiamo che nessuno abbia mai sentito parlare di te: chi è Graziano Panfili?

Una persona che ama l'arte, la musica e la fotografia.

Creative Director, docente di Grafica e Comunicazione, dimostri di essere a tuo agio fra le arti

visive. Cosa ti ha condotto proprio alla fotografia?

Lavorando in un'agenzia di comunicazione, la fotografia è uno dei principali strumenti utilizzati. Scegliere o realizzare una foto perfetta per una campagna permette di approfondire tutte le sfumature della comunicazione attraverso le immagini. È nata da qui la mia passione per quest'arte.

Quale genere fotografico prediligi e perché?

Mi piace molto il reportage giornalistico, amo molto la "Street Photography", nel tempo libero mi diverto a scattare durante i concerti.

Cosa cerchi di raccontare con le tue immagini? Come scegli i tuoi soggetti e come ti poni nei loro confronti?

Cerco di pormi con umiltà. L'esperienza e l'istinto fanno il resto. Tutto questo fa parte di un approccio professionale.

Non hai problemi nell'uso e nella sperimentazione della tecnologia. Quale ritieni sia la più idonea per la tua visione fotografica?

Penso che la fotografia non abbia bisogno di nessun vincolo tecnologico, io uso Polaroid, Holga, Lomo in analogico. In digitale uso una Ricoh GR Digital II con un obiettivo 28 mm e un aggiuntivo da 21 mm. Mi piace molto usarla con la funzione 1:1 "medioformato", piccola, robusta e molto potente. Il comodo mirino staccabile, poi, rende la macchina ancora più agile e invisibile tra la gente.

Per la sperimentazione ultimamente sto lavorando con gli audiovisivi. Potete vederne un esempio all'indirizzo web: <http://it.youtube.com/watch?v=r7CcPnl2Hf8> realizzato tutto con la compatta della Ricoh.

Quale percorso formativo hai seguito?

Sicuramente la Scuola di Fotografia; nello specifico il reportage ha cambiato moltissimo il mio modo di vedere il mondo e l'approccio con le situazioni che mi trovo ad affrontare. Ho seguito tanti seminari e workshop formativi, ma soprattutto il cinema, la letteratura, la musica, tutto ciò che è arte ha influito sulla mia personalità, ha formato il mio stile, il mio modo di vivere la fotografia.

Docente tu stesso, hai ritenuto opportuno frequentare una scuola specifica. Quanto è importante questa tappa e perché?

Se si ama la fotografia si sente il bisogno di approfondirla attraverso lo studio, studiare significa crescere e di conseguenza, il tutto diventa parte di me.

Esistono modelli di riferimento che ti hanno influenzato? Se sì in che modo?

Non credo di avere un modello di riferimento dal punto di vista stilistico, ma sicuramente stimo alcuni fotografi per come vedono il mondo con il loro occhio. Francesco Zizola, Paolo Pellegrin e Luigi Ghirri per la ricerca.

Sei abbastanza attivo sul web. Qual è il tuo rapporto con la rete e in che modo ha contribuito alla tua arte?

Il web mi ha aiutato tantissimo, soprattutto conoscere altri fotografi con cui confrontarmi ha contribuito a farmi crescere più rapidamente.

Come giudichi il contributo delle numerose community fotografiche di internet alla diffusione della cultura fotografica?

Hanno sicuramente aperto gli occhi ai numerosi appassionati permettendo loro di crescere e legare una passione comune in modo semplice e senza troppi vincoli.

Perché consiglieresti ad un fotoamatore di frequentarle?

Per confrontarsi, per avere nuovi stimoli, conoscere nuove persone che condividono le tue stesse passioni, fanno nascere nuove occasioni per andare a scattare e accrescere il senso critico.

Nelle community sei noto come Loop71. Una curiosità: da cosa deriva il tuo nickname?

Mi piacciono i 24grana, una band di Napoli che aveva inciso un Cd chiamato appunto "Loop". Il 71 è il mio anno di nascita. Stiamo parlando di un nick che ha 10 anni, se potessi lo cambierei, naturalmente la band no!

La tua carriera non è priva di riconoscimenti. Qual è quello che ti ha riservato maggiori soddisfazioni e perché?

Il premio "Fotografo dell'anno" a Orvieto Fotografia è il riconoscimento a cui sono più legato. Anche il Premio Nazionale 2007 a Garfagnana e il primo Premio Eni Fondazione Enrico Mattei e in ultimo il primo Premio Portfolio in Rocca. Sono comunque dei riconoscimenti enormi che custodisco gelosamente. Poi altri premi tra cui il secondo posto al Concorso Nazionale Pixel D'oro ecc.

Nel 2008 sei stato proclamato Fotografo dell'Anno al concorso Orvieto Fotografia. Cosa puoi raccontarci di quell'esperienza?

Ho presentato un reportage realizzato in un ospedale pediatrico per gravi malattie genetiche che si trova nell'area balcanica. È un lavoro che ho cercato di rendere in maniera molto delicata, nonostante la durezza della situazione, con il quale mi è stato assegnato il primo premio della sezione "reportage" e il titolo di fotografo dell'anno. È stata una grande emozione e soddisfazione per me. Credevo in quel lavoro e finalmente qualcuno aveva colto la mia sensibilità e rispetto nel farlo.

Premi e riconoscimenti come influiscono sul tuo lavoro di fotografo e sulle tue scelte professionali?

Continuo come sempre senza vincoli mentali. Sono sempre me stesso; un titolo non mi aggiunge niente nel mirino. Scatto sempre con il cuore e la testa.

Una domanda scorretta: pensi che dopo il premio le tue foto, anche quelle già pubblicate, siano viste e valutate in maniera diversa?

No, il bello della rete è proprio questo. Se la foto è valida rimane tale, altrimenti ti prendi comunque le critiche altrui. Forse il discorso è inverso, bisogna capire chi giudica che conoscenza ha della fotografia, ma di questo argomento potremmo parlare per ore ...

Puoi rivelarci quali sono i tuoi progetti fotografici per il futuro?

Sto lavorando ad un progetto a lungo termine sull'identità delle persone che vivono nella nostra società e sto portando avanti un altro lavoro sull'urbanistica piuttosto particolare dal punto di vista estetico. Contemporaneamente sto finendo un lavoro sul set di un film girato a Napoli e sto preparando un nuovo lavoro sul mondo dei "non vedenti".

Hai qualche consiglio per chi inizia o per chi intende fare della fotografia il proprio mestiere?

Sicuramente il mio consiglio è: studiare la fotografia, divorare libri, ascoltare musica, andare al cinema, visitare mostre. Fatto questo, guardare il mondo con il cuore e premere il click. È questo che rende un fotografo "diverso", che gli dà personalità e uno stile riconoscibili.

Probabilmente attraverso il mirino della tua fotocamera ne avrai viste di cotte e di crude. Vuoi

raccontarci un episodio curioso o divertente che ti sia capitato?

Tempo fa ho portato una persona vestita da astronauta su una montagna a fare degli scatti; due motociclisti nel vedere all'improvviso questo personaggio sono usciti fuori strada. Niente di pericoloso, ma è stato molto divertente.

